

Dura polemica dopo un'intervista a «La Stampa» smentita dal deputato del Pds  
Il presidente lascia l'Antimafia? «Potrei attaccare con libertà chi ha teso questa trappola»

**Cancemi: «La mafia incassava dalla Fininvest 200 milioni l'anno»**

Secondo il pentito Salvatore Cancemi, la Fininvest pagava alla mafia 200 milioni l'anno per ottenere che le proprie attrezzature televisive in Sicilia non venissero colpite. La somma sarebbe stata consegnata da una persona conosciuta come «l'aglioniere», che agiva a nome di Marcello Dell'Utri. A riscuotere il pizzo, secondo Cancemi, sarebbe stato Vittorio Mangano, della famiglia mafiosa di Cancemi, probabilmente la stessa persona che su segnalazione di Dell'Utri, negli anni Settanta, venne assunta come giardiniere nella villa di Silvio Berlusconi ad Arcore. E questo, secondo la ricostruzione del settimanale L'Espresso in edicola mercoledì, il contenuto delle confessioni rese da Cancemi il 26 febbraio scorso al sostituto procuratore di Caltanissetta, Ilda Bocassini. Cancemi ha raccontato di aver appreso dell'esistenza di quel «pizzo» nel 1987, il giorno in cui Totò Riina rivendicò a se stesso il rapporto con il misterioso «raglioniere». Lo stesso Cancemi ha chiamato in causa la Fininvest a proposito della ricostruzione del centro storico di Palermo, «senza però citare uomini o società impegnate».



Giovanna Borgnes

# «Violante lasci l'Antimafia»

## Berlusconi a testa bassa: complotta contro di me

Con un esposto indirizzato ai presidenti delle Camere e per conoscenza al presidente della Repubblica e al ministro di Grazia e giustizia, Silvio Berlusconi ha chiesto la censura e la sospensione del presidente della commissione Antimafia, Luciano Violante. Dure accuse anche a Occhetto che replica «Berlusconi dimostra di non saper stare al confronto civile e democratico che esige rispetto delle regole e dell'avversario»

MICHELE URBANO

MILANO Evita perfino la truccante Tv che si avvicina con un baffuto in mano per incipriargli la fronte lucida. «Noi lasci stare non ha nessuna importanza», dice allontanandola. Si per il Cavaliere è il momento dell'ira non dei bellotti. Alle 18.55 nella sala riunioni ricavata in un'antica cantina di Villa San Marino di Arcore va in onda una dichiarazione di guerra. Contro il presidente della commissione Antimafia Luciano Violante contro il Pds contro Occhetto, contro le sinistre tutte. Ma è la testa di Violante che vuole. Nello stesso momento, a Roma, un suo legale sta presentando ufficialmente l'esposto. Si chiede al Capo dello Stato anche nella sua veste di presidente del Consiglio superiore della magistratura di intervenire. «È intollerabile che i presidenti delle Camere assistano nell'indifferenza a un uso così spregiudicato e di parte delle prerogative e del nome di una commissione parlamentare che dovrebbe fare la lotta alla mafia e non la campagna elettorale contro Forza Italia. In questo senso faccio appello a loro perché intervengano immediatamente a censurare l'operato dell'onorevole Violante e sospenderlo».

Berlusconi è tirato come non mai. Mi sono accorto negli ultimi giorni di campagna elettorale che non mi batto con un normale avversario politico. Il Pds e i suoi appartenenti sono già nei gangli dello Stato e ne fanno un uso liberico. Gli elettori hanno di che riflettere che cosa succederebbe se questi signori invassero fino a Palazzo Chigi. È solo la prima bordata di una controffensiva annunciata contro i nemici dichiarati. L'assaggio di un attacco lungamente atteso per dimostrare la grande macchina che - spiega gelido Berlusconi - si è sviluppata in quattro diaboliche tappe a partire dalla fine di gennaio quando Violante concesse un'intervista ad un giornale tedesco e poi continuò attraverso le accuse all'amico Dell'Utri e quindi le notizie di indagini in corso presso quattro procure per traffico di armi e droga. «L'onorevole Luciano Violante che ricopre la carica istituzionale di presidente dell'antimafia con la imperdonabile faziosità dell'uomo di apparato è caduto miseramente nella trappola che aveva preparato. Quale? Un'intervista al quotidiano La Stampa che destino vuole sia stata confezionata dallo stesso cronista che solo un giorno prima lo stesso Berlusconi aveva smentito. Ma ora è tutto chiaro. Come fa Violante a conoscere l'inchiesta? Collabora forse con i giudici?»

Inutile ricordare il Cavaliere che pure Violante ha ripudato le sue dichiarazioni. Berlusconi non ci crede. Fosse capitato a me avrei subito alzato la cornetta del telefono. Violante ha smentito solo alle 15 di ieri. Nessun dubbio per il Cavaliere. Ogni mistero è svelato. Il cervello della campagna orchestrata ormai ha un nome. Da mesi Violante ha cercato in ogni modo mettendo in opera una rete di relazioni costruita al riparo delle sue funzioni parlamentari di scatenare una campagna contro Forza Italia contro di me personalmente e contro i miei più stretti collaboratori. Le sue accuse diffamatorie ora si rivelano per quello che sono una catena di falsi e di provocazioni politico-elettorali che poggiano su un uso deviato e illegale di pezzi dell'apparato dello Stato e della burocrazia giudiziaria».

No niente sorrisi questa volta mentre si usa la spada e la mazza per una requisitoria da condanna senz'appello. Dopo che i magistrati autonomi e responsabili hanno affidato come chiacchiera diffamatoria le presunte notizie di reato riguardanti l'amministratore di Publitalia Marcello Dell'Utri e la gestione della Standa di Catania Violante ha commesso un'imprudenza che gli si rivolta contro. Ha cercato di strumentalizzare una cronista della Stampa a Montecitorio imbeccandolo con presunte rivelazioni che se vere sarebbero state comunque espressione di un uso illegale e di parte della magistratura su inchieste riguardanti traffici di armi e droga presso la

Procura della Repubblica di Catania. Una nuova smentita ha posto fine all'ennesima imboscata elettorale di cui non è difficile individuare il mandante nel leader del cartello delle sinistre. È il mandante politico e morale, è Occhetto. Che stasera su Canale 5 incontrerà nell'«sida-clou via clere». Voglio proprio vedere con quale faccia si presenterà al confronto sibilato il Cavaliere prima di salutarlo. Occhetto replica in tempo reale. Berlusconi fa la voce grossa perché visto com'è andato il precedente confronto radiofonico vuole preconstituire un clima di riserbo per il secondo incontro non fidandosi delle sue idee. Ormai le lame sono incrociate. Il duello è iniziato con 24 ore di anticipo e la temperatura pre-voce sale a temperature infernali. Occhetto rinfonda ancora sulla mafia. Le accuse di Berlusconi? Sono pretestuose e arbitrarie. Continua a non capire che non ho ordito nessun complottino ma ho chiesto alla luce del sole che smentisca Pippino Pirogalli, il capo della magistratura calabrese. Con la parola che mi ha rivolto Berlusconi dimostra di non saper stare al confronto civile e democratico che esige rispetto delle regole e dell'avversario. Chi è sicuro di se stesso e delle proprie ragioni non si comporta così.

# Violante: «Nessuno mi fermerà nella lotta alla mafia»

Una intervista al quotidiano «La Stampa» (seccamente smentita da Violante) fa gridare al golpe rosso gli uomini di Forza Italia. Marcello Dell'Utri è indagato a Catania dove si indaga su armi e droga. Questa la presunta rivelazione dal presidente dell'Antimafia. Poi il caos con Fedele e Liguori che urlano al complotto rosso e gli alleati di Berlusconi che chiedono le dimissioni di Violante. In serata la replica del parlamentare Pds. Una manovra preordinata»

ENRICO FIERRO

ROMA Al golpe al golpe! Golpe rosso s'intende. Voluto pensato e organizzato dai Progressisti con un'eccezionale eccellenza quella del presidente della Commissione antimafia Luciano Violante. È stato questo il tam-tam che per tutta la giornata di ieri è stato suonato dagli uomini di Forza Italia. Tutto inizia con la lettura del quotidiano La Stampa. Titolo: I segreti di Violante, quello che so di Dell'Utri, il golpe rosso. Una storia che fa ridere - risponde Violante ad Augusto Minzolini nei corridoi di Montecitorio - magari ne avessimo la forza lo faremmo Berlusconi la Fininvest e Cosa Nostra. Secondo me le cose che sono uscite sui giornali su Dell'Utri le hanno fatte uscire Berlusconi e gli uomini di Forza Italia. La verità è che Dell'Utri è iscritto nel registro degli indagati della procura di Catania, non quella di Caltanissetta. E non si tratta di pentiti questa volta, è un pm di lì si chiama Marino che sta conducendo un'indagine di mafia su un traffico di armi e di stupefacenti. Fin qui l'intervista seccamente smentita dallo stesso Violante che nel pomeriggio difonde un'informazione che non lascia spazio ad equivoci. L'articolo di Augusto Minzolini mi attribuisce giudizi ed informazioni che io non gli ho comunicato. In particolare è stato Minzolini a parlarmi di voci giornalistiche relative ad indagini a Catania nei confronti del dottor Dell'Utri. Trovo stupefacente che Minzolini attribuisca a me nell'articolo questa sua affermazione che io non ho in alcun modo corroborato. Ho trasmesso l'articolo - e la conclusione - ad uno studio legale per iniziative necessarie a stabilire la verità. Una querela? Ho riportato fedelmente - e la replica di Minzolini dettata alle agenzie pochi minuti dopo - le affermazioni che mi sono state rese dal presidente della antimafia.

Le rivelazioni della «Stampa» ieri anche negli uffici giudiziari catanesi Nicola Marino il pm della Direzione antimafia che indaga su armi e droga commenta. Posso dire che se c'è un'inchiesta queste notizie possono far sì che gli interessati corrono ai ripari. Queste notizie possono distruggere l'inchiesta. In pochi minuti comincia a circolare la notizia che la procura potrebbe anche procedere contro il presidente dell'Antimafia e contro il giornalista che avrebbe rivelato notizie coperte da segreto. Un fascicolo che potrebbe essere aperto già questa mattina e che sarebbe poi inviato alla Procura di Torino dove si pubblica il quotidiano. Anche questa però resta comunque una voce. In mattinata la Procura era infatti impossibile avere conferme anche sulle cose più insignificanti. Alle 12.40 il capo dell'Ufficio riunisce i sostituti della Dda che sono presenti nel palazzo Restano chiusi per due ore e alla fine partoriscono un comunicato nel quale la Procura di Catania parla di cattiva informazione riguardando la notizia dell'iscrizione di Marcello Dell'Utri e sul presunto «congelamento» dei provvedimenti in attesa delle elezioni. È olio bollente versato su questa procura - dice il capo dell'ufficio Alicata Mario Busacca. L'aggiunto ci tiene a precisare la linea dell'ufficio su questo tema. Non rinverremo mai un'ordinanza di custodia cautelare, certo è cosa diversa se si tratta di una convocazione o di un avviso di garanzia. Intanto parte l'offensiva Fininvest Forza Italia con lunghe dirette di Emilio Fedele e di Paolo Liguori della commissione stampa che Berlusconi tiene ad Arcore. Liguori parla di Watergate all'italiana. La nostra - aggiunge per giustificare la violazione delle regole elettorali - è legittima difesa. In corso esponenti del Polo delle libertà chiedono le dimissioni di Violante da presidente dell'Antimafia. Strumentalizzazioni dice Massimo Bratti senatore del Pds e membro dell'Antimafia. Del resto - aggiunge - Minzolini non è nuovo ad iniziative di questo tipo. In serata da Gela dove era impegnato per la campagna elettorale una dura presa di posizione di Violante. «Sto riflettendo se sia il caso o no di lasciare la Commissione antimafia per poter attaccare con maggiore libertà chi ha teso questa trappola e chi la sta utilizzando. Non so se la cosa sia organizzata ma immediatamente e parità una macchina profondamente violentemente e volgarmente aggressiva nei miei confronti senza chiedersi nemmeno se la mia smentita nella fosse fondata o meno. Il senso dello Stato mi impone di riflettere su quale sia la scelta migliore per salvaguardare il ruolo della Commissione antimafia e per continuare a svolgere in piena libertà la lotta per la liberazione del nostro Paese dall'intrigo mafioso».

# Armi e mafia: s'indaga su Alberto Dell'Utri

## La Procura di Catania smentisce il coinvolgimento del fratello

WALTER RIZZO GIAMPAOLO TUCCI

Alberto e Marcello Dell'Utri sono gemelli e ieri il destino s'è messo a giocare facendo passare per indagato quello dei due che indagato non è. Così la procura di Catania ha dovuto smentire la notizia (pubblicata dal quotidiano La Stampa) e attribuita all'onorevole Violante che Marcello presidente di Publitalia e braccio destro di Silvio Berlusconi sia finito sotto inchiesta per una vicenda di armi e di droga. Sierosanta la smentita. Perché la notizia vera e in realtà un'altra le indagini a Catania coinvolgono Alberto il motore di Forza Italia nel centro-sud. E si parla appunto di mafia riciclaggio e traffico di armi.

Quest'inchiesta è nata quasi un anno fa. I pentiti in essa non sembrano avere un ruolo decisivo. Investigatori e inquirenti miravano a individuare i canali utilizzati da Cosa Nostra catanese per riciclare il denaro sporco. Così hanno puntato su alcuni personaggi significativi, mafiosi e faccendieri legati ai Santapaola e agli Ercolano (Aldo Ercolano è il nuovo capo dopo l'arresto di Nitto Santapaola). E attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali ha raccolto molto materiale d'interesse. Nome contatti alfan flussi finanziari eccetera. Nel mosaico anche Alberto Dell'Utri. Ci sarebbero intercettazioni telefoniche nelle quali viene fatto il suo nome. Largo merito delle conversazioni? Le voci al riguardo si sprecano. Ma gli inquirenti sono abbottonatissimi.

Una inchiesta in divenire dunque che avrebbe potuto portare lontano e che ora rischia di fermarsi. Questo temono i magistrati di Catania. Erano davvero un'abbattitura ieri mattina. A palazzo di giustizia si respirava un clima pesante. Si tenuta una riunione per decidere la linea da tenere, dopo la parziale (e inesatta) fuga di notizie. Smentire, confermare, smentire e confermare al tempo stesso? Ecco il sostituto procuratore Nicola Marino titolare delle indagini sul traffico di armi. Se c'è un'inchiesta gli interessi si addosso correranno ai ripari. I luoghi di notizie del genere possono distruggere le indagini. P. Amedeo Bertone. Siamo in presenza di un'inchiesta e reiterata violazione del segreto investigativo. I quali nite irritati appare il procuratore aggiunto Mario Busacca.

Dottor Busacca, indagate sul traffico di armi? È notorio che indagiamo sul traffico di armi ma non possiamo dire nulla sul contenuto delle indagini. Mi sembra scontato? Restiamo al profilo generale dell'inchiesta? A che punto siete, raccolta d'informazioni, fase dei riscontri, oppure avete già preparato qualche provvedimento?

La polemica forte ed esplicita e con quanto pubblicato ieri mattina da La Stampa. Pagina 3 titolo: I segreti di Violante. Quel che so di Dell'Utri. Nell'articolo il presidente dell'Antimafia dice: La verità è che Dell'Utri è iscritto nel registro degli indagati della procura di Catania non di quella di Caltanissetta. E non si tratta di pentiti questa volta. C'è un pm di lì si chiama Marino che sta conducendo un'indagine di mafia su un traffico di armi e di stupefacenti. Insomma l'onorevole Violante racconta cose coperte da segreto istruttorio e andata davvero così? L'esponente del Pds smentisce. Non ho mai pronunciato le parole attribuiti dal giornalista. Ho trasmesso il testo dell'articolo ad uno studio legale per iniziative necessarie a stabilire la verità. Il giorno ista replica. Ho riportato fedelmente quanto l'onorevole Violante mi aveva detto.



Marcello dell'Utri

Bionso

Eleggere le RSU in tutti i luoghi di lavoro  
RIEMPIAMO LA CONTRATTAZIONE  
DI VITE DI DONNE  
**PER RINNOVARE IL SINDACATO**  
CGIL  
Con la CGIL dai più forza al lavoro  
Fax 06 / 84.76.337  
Coordinamento Donne Cgil